



Al Presidente del Consiglio Regionale

MOZ

000173

MOZIONE URGENTE

Il Consiglio regionale

in questi ultimi giorni, a seguito dell'ennesima rottura della trattativa sul prezzo del latte, numerosi agricoltori delle province lombarde hanno inscenato manifestazioni di protesta per portare all'attenzione delle istituzioni e dell'opinione pubblica le distorsioni di mercato che oggi caratterizzano la filiera produttiva e commerciale del latte vaccino;

in particolare, sono nuovamente emerse le problematiche relative alla sempre più ampia forbice fra i prezzi di produzione ed i prezzi al consumo, a tutto vantaggio del sistema industriale che, ormai da anni, è prevalentemente caratterizzato da proprietà multinazionali operanti con marchi italiani;

il settore lattiero-caseario lombardo è certamente uno degli assi portanti della economia agricola regionale, i cui numeri (7675 produttori, 264 primi acquirenti, 13000 addetti, 40% della produzione nazionale di latte vaccino, di cui il 50% destinato a produzioni tipiche certificate) confermano l'interesse che l'Amministrazione regionale deve necessariamente prestare al comparto;

le cause del continuo peggioramento della situazione relativa ai produttori di latte, trova la propria genesi in numerosi fattori, da anni segnalati dal gruppo politico Lega Nord, ma mai ascoltati o mai affrontati con la dovuta decisione, tra cui segnaliamo:

1. l'ormai arcaico e penalizzante sistema europeo di regolamentazione della produzione lattiera (quote latte), il cui intento di sostegno artificioso ai prezzi è palesemente fallito;
2. le pesanti sanzioni relative alla presunta sovrapproduzione lattiera lombarda;
3. il continuo approvvigionamento di latte proveniente da Paesi UE ed extra UE, le cui caratteristiche non rispecchiano i nostri standard qualitativi (con evidenti ripercussioni sulla concorrenzialità del prodotto nazionale);
4. l'utilizzo del latte di cui sopra per la produzione di prodotti caseari (o come latte alimentare) molto spesso caratterizzati da marchi di origine nazionale ma che di Made in Italy hanno ben poco;
5. la mancanza di adeguati strumenti di regolazione e moderazione della filiera del latte, il cui peso preponderante viene sempre esercitato dalle industrie alimentari a scapito di produttori e consumatori;
6. la carenza di controlli sulle denominazioni di origine nazionale e l'assenza di un vero e proprio marchio di qualità che certifichi realmente che non solo la lavorazione sia effettuata in Lombardia, ma anche tutta la materia prima sia di origine regionale.
7. La frammentarietà della rappresentatività del settore agricolo, per il quale agli interessi reali degli allevatori sono state spesso anteposte convenienze sindacali o di una sola parte della filiera.



Ciò premesso

impegna la Giunta regionale a

nell'immediato:

- adoperarsi con ogni utile strumento affinché la trattativa sul prezzo del latte trovi la propria soluzione tramite un accordo che soddisfi le esigenze di tutte le parti in causa;
- proporre al Consiglio regionale l'istituzione di una Commissione speciale consiliare che:
 - a) analizzi nel dettaglio i costi di produzione e i ricarichi di tutte le componenti della filiera lattiero-casearia, dal produttore al consumatore finale;
 - b) effettui una valutazione e una comparazione delle filiere lattiere dei principali paesi europei;
 - c) Valuti l'efficacia del sistema quote e proponga eventuali soluzioni alternative;
 - d) Verifichi l'esatta produzione regionale di latte vaccino e proponga gli strumenti più idonei per migliorarne controlli e vigilanza.
- creare una task force *ad hoc* per vigilare su eventuali truffe ai danni dei consumatori e per analizzare se in taluni casi l'apposizione di marchi indicanti la provenienza italiana del prodotto non siano da ritenersi ingannevoli per i consumatori.

Nei prossimi mesi:

- sostenere, in ambito nazionale e comunitario, una riforma del sistema OCM latte che preveda in tempi rapidissimi il superamento delle quote latte e l'introduzione di nuovi meccanismi atti a premiare la qualità del prodotto e la qualità dei sistemi di produzione;
- promuovere l'istituzione un nuovo marchio regionale, aggiuntivo e non sostitutivo di quelli esistenti, che segnali al consumatore che sia la lavorazione, sia tutta la materia prima (per quanto possibile) è di provenienza esclusivamente lombarda.
- Adoperarsi affinché un simile marchio di qualità sia adottato anche su scala nazionale.


(MORENO)

Consiglieri

(RIZZI)


(GALLI)


(GALLINA)


(FROSIO)


(DEMARINI)


(CECCARONI)


(RUFFINELLI)


(DE CAPITANI)


(MASULLO)

DOCUMENTO PERVENUTO

ALLE ORE 15,40

DEL 19/3/2002

SERVIZIO SEGRETERIA
DELL'ASSEMBLEA CONSILIARE

F. De Nipris